

Vivere nel polmone della Terra

Da vent'anni la biologa Emanuela Evangelista vive in una palafitta nella foresta amazzonica più profonda. Lo racconta nel suo primo libro, che ha vinto il Premio Campiello Natura: ne presentiamo un breve estratto

“Le prime volte in cui mi capitava di parlare di deforestazione agli abitanti di comunità remote, isolate per distanza e per accesso alle informazioni, ricordo certi commenti increduli: «non possono distruggerla tutta, lei è infinita». Lei, l'Amazzonia. Di fatto è immensa e lo sguardo umano non solo non ne intravede la fine, ma la vede sempre raddoppiata. L'immagine più familiare e più comune per chi percorre queste vastità è il riflesso perfetto della foresta sull'acqua del fiume, come in uno specchio sdraiato, come in un caleidoscopio in cui l'immagine si sdoppia e le due parti sono identiche. Anche i fiumi hanno il loro doppio, in cielo. La stessa quantità di acqua che scorre sulla terra del bacino amazzonico scorre anche in cielo, evaporata dai 400 miliardi di alberi che compongono la foresta. Il solo Rio delle Amazzoni trasporta 17 miliardi di tonnellate di acqua al giorno e almeno altrettanto fanno i cosiddetti “fiumi volanti”, enormi masse di vapore acqueo che, sospinte dai venti alisei, portano dal bacino amazzonico umidità, piogge e quindi terre fertili al Sud del Brasile. Che solo per questo non è un deserto. [...]

Il privilegio dell'isolamento è il silenzio, e nell'Amazzonia remota il silenzio è fondante. I suoni degli animali, delle piante, del vento, della pioggia, del temporale si innalzano a orari diversi e staccano su un silenzio originario. La quiete delle tre del pomeriggio costituisce le fondamenta su cui si erge il concerto delle cicale delle quattro, che poi si adorna del canto melodioso del nambù e prima del tramonto ci spaventa con il verso dell'airone tigrato che sembra un puma, mentre si diffonde il verso monotono e vibrante delle rane, almeno sei o sette specie diverse, le cui note si sommano o si avvicendano come passandosi un testimone, lentamente, fino a notte fonda, quando le scimmie urlatrici iniziano a farsi sentire. Tutto intorno c'è un tale silenzio che sento il suono di una foglia che cade. Se un mezzo a motore si avvicina lungo il fiume lo sento chilometri prima. A volte, la notte, posso udire il rumore del generatore elettrico di una comunità che dista 20 chilometri, oppure un serpente che canta.

Incontri con l'autrice a Venezia, Milano e Lucca

Romana, biologa della conservazione e attivista ambientale, **Emanuela Evangelista (in alto)** vive da vent'anni in un villaggio nello Stato brasiliano di Roraima, in una palafitta, col suo compagno indigeno. Tornerà in Italia per ricevere il Premio Campiello Natura nella serata finale del 62° Premio Campiello, il **21 settembre** al Teatro La Fenice di Venezia; il **23 settembre**, sempre a Venezia, presenterà il libro ai Giardini Reali insieme a Adele Re Rebaudengo. Il **1° ottobre** sarà a Milano, al Boscoincittà, per la rassegna **Parole in Giardino** organizzata da *Gardenia* con BookCity; poi dal **3 al 6 ottobre** sarà a **Pianeta Terra Festival** di Lucca, l'evento ideato dall'editore Laterza e dedicato alla consapevolezza ambientale.

* **Amazzonia** *Una vita nel cuore della foresta*, Emanuela Evangelista, Editori Laterza, Bari-Roma 2023, pagg. 192, 14x21 cm, 18 €.

Emanuela Evangelista
Amazzonia
una vita nel cuore della foresta
Editori Laterza



Un premio per i libri sulla natura

Il **Campiello Natura - Premio Venice Gardens Foundation** è il riconoscimento istituito nel 2023 dalla **Fondazione Il Campiello e Venice Gardens Foundation** per le opere di narrativa dedicate alla natura.

La giuria 2024, che ha premiato Emanuela Evangelista, era presieduta da **Adele Re Rebaudengo**, presidente di Venice



Gardens Foundation **(nel tondo)**, e composta da Alberta

Campitelli, vice presidente di APGI-Associazione Parchi e Giardini Italiani, Maria Pace Ottieri, scrittrice, Valentina Romano, titolare della Libreria della Natura di Milano, Rossella Sleiter, giornalista, Anna Zegna, presidente di Fondazione Zegna, ed Emanuela Rosa-Clot, direttore di *Gardenia*.